

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI
DELLO SPETTACOLO

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2004

Presidenza del presidente ASCIUTTI

INDICE**Audizione di rappresentanti delle Associazioni dei circhi e degli spettacoli viaggianti aderenti all'AGIS**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7	<i>BONACCORSI</i>	Pag. 5
ACCIARINI (DS-U)	6	<i>CRISANTI</i>	6
		<i>MUSICCO</i>	5
		<i>OGNIBENE</i>	3, 6
		* <i>SCARPELLINI</i>	6

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Po-lare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Intervengono il signor Alberto Ognibene e il signor Maurizio Crisanti, rispettivamente vice presidente vicario e segretario nazionale dell'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggianti e parchi (ANESV-AGIS); il signor Lorenzo Musicco e il signor Marzio Bonaccorsi, rispettivamente presidente e vice presidente della Sezione apparecchi pubbliche attrazioni ricreative (SAPAR), nonché il dottor Lorenzo Scarpellini, consulente per i rapporti istituzionali dell'AGIS.

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti delle Associazioni dei circhi e degli spettacoli viaggianti aderenti all'AGIS

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi dello spettacolo, sospesa nella seduta del 29 aprile scorso.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti delle Associazioni dei circhi e degli spettacoli viaggianti aderenti all'AGIS; informo tuttavia che i rappresentanti delle Associazioni dei circhi, non potendo essere presenti all'odierna audizione, parteciperanno ai lavori della Commissione in una diversa occasione.

Do quindi il nostro benvenuto ai rappresentanti degli spettacoli viaggianti aderenti all'AGIS, che saluto e ringrazio, e a cui cedo immediatamente la parola.

OGNIBENE. Sono Alberto Ognibene, vicepresidente vicario dell'ANESV-AGIS, la più antica e rappresentativa organizzazione di categoria dello spettacolo viaggiante e itinerante (giostre e luna park).

Il settore che rappresentiamo è composto da circa 5.000 imprese che svolgono attività itinerante, nonché da 150 strutture permanenti a carattere tematico, acquatico e faunistico. Di tali attività l'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 337, riconosce la funzione sociale, imponendo allo Stato di promuoverne il consolidamento e lo sviluppo, anche se purtroppo va osservato che a tutt'oggi si tratta solo di teoria.

Tra le problematiche degli esercenti, l'Associazione intende segnalare che per oltre sessant'anni, vale a dire da quando questa attività è stata codificata fino al 1998, l'esercizio dell'attività di spettacolo viaggiante e parchi permanenti di divertimento è stato subordinato alla titolarità di una specifica autorizzazione rilasciata dall'allora Ministero del turismo e dello spettacolo a coloro che potessero dimostrare di possedere adeguati e specifici requisiti tecnico-professionali. Si consideri che gestire una giostra o

attrazioni complesse come un ottovolante o una ruota panoramica richiede una certa professionalità che certo non è possibile improvvisare.

Nel 1998, il comma 2 dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 112 ha deregolamentato questa attività, sopprimendo il titolo autorizzatorio ministeriale. Le conseguenze di tale semplificazione sono state inferiori alle attese in quanto la particolarità del tipo di attività – legato al lavoro festivo e soggetto a restrizioni nell'assegnazione delle aree pubbliche in base all'anzianità di frequenza – non ha generato i benefici effetti sull'economia registrati da altre liberalizzazioni in termini di creazione di nuove imprese, ma sta anzi danneggiando enormemente gli esercenti.

In sostanza, dal momento in cui è stata abolita l'autorizzazione ministeriale tutto è stato demandato ai Comuni, che attualmente rilasciano una licenza in base all'articolo 69 del Testo unico di pubblica sicurezza. Di fatto, però, non è stata inviata neppure una direttiva ai Comuni in ordine ai requisiti richiesti per il rilascio di tale licenza. Ne consegue che ogni Comune interpreta a suo modo le procedure, agendo come meglio crede, tant'è che nei 20 municipi presenti a Roma si adottano 20 tipi diversi di procedura; si immagina, quindi, la situazione di caos determinatasi.

L'aspetto più grave dell'intera questione è che l'esercizio della professione così concepito – senza la richiesta del benché minimo requisito – ha permesso l'ingresso di soggetti che utilizzano questo tipo di attività come copertura di affari illeciti (è il caso della banda dei giostrai che purtroppo ricorre frequentemente nelle cronache dei giornali). Questi soggetti si inseriscono nel settore «scacciando» gli operatori che svolgono questa attività in modo professionale, onesto e corretto, e che non sono in condizioni di sopportare una concorrenza fondata sulla prepotenza, talvolta addirittura – mi sia permessa l'espressione – sul «cerino facile».

Pertanto, la deregolamentazione del 1998 ha dato vita ad una situazione di anarchia assoluta che non solo non ha prodotto nulla di positivo, ma che ha avuto conseguenze negative tanto per la nostra categoria quanto per i cittadini. È evidente, infatti, che il possesso di requisiti tecnico-professionali adeguati è una garanzia a salvaguardia della sicurezza e dell'incolumità dei bambini, principali fruitori di questo genere di servizi.

Desidero infine sottolineare che l'accesso al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) può avvenire attraverso una semplice richiesta basata sulla fotocopia di un modulo comunale; è quindi possibile accedere a fondi pubblici magari anche a fronte di fatture inventate, il che talvolta si è verificato.

Vi rivolgiamo, pertanto, una richiesta semplicissima che certamente non è finalizzata al ripristino, antistorico e inaccettabile, dell'autorizzazione ministeriale, ma alla creazione di un elenco delle ditte operanti nel settore per l'iscrizione al quale verrebbero richiesti l'iscrizione alla Camera di commercio, il possesso di partita IVA e di requisiti tecnico-professionali prestabiliti. In sostanza, chiediamo di dar vita ad un albo, soggetto anche ad una revisione periodica, che permetta alle ditte serie di continuare ad operare in questo settore, scoraggiando così l'ingresso dei soggetti cui ho fatto prima riferimento. Credo, peraltro, si tratti di

una richiesta a costo zero per l'Amministrazione, ma di grande beneficio per tutti gli operatori della categoria. Mi permetto quindi di ribadire l'opportunità di istituire presso i competenti uffici un elenco nazionale delle imprese del settore itinerante permanente, considerato che con semplici adempimenti a carico delle imprese, riguardanti aspetti fiscali, previdenziali e professionali, sarebbe possibile censire la categoria, individuare più approfonditamente i soggetti beneficiari dei contributi ministeriali e verificare il possesso di requisiti di professionalità, indispensabili per garantire il fondamentale aspetto della sicurezza del pubblico.

MUSICCO. Sono Lorenzo Musicco, presidente della Sezione apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative (SAPAR). Alla Commissione è già stata consegnata una relazione che il vice presidente, Marzio Bonaccorsi, rappresentante della sezione tecnica del nostro settore, illustrerà brevemente e a cui quindi lascio la parola.

BONACCORSI. Vorrei in breve riassumere la situazione che sta vivendo il settore in questo periodo.

Dopo tanti anni di problemi legati al gioco d'azzardo e all'uso improprio di alcune apparecchiature, siamo da poco riusciti ad ottenere una legge che risolve quasi completamente le nostre difficoltà. Finalmente, sono state introdotte delle macchine che consentono una modesta vincita in denaro ed è stata prevista una perfetta regolamentazione dell'attività di tutte le aziende del settore. Ciò rappresenta una buona prospettiva anche per il futuro, nonostante permangano molti aspetti ancora da perfezionare; mi riferisco in particolare alle ricadute che avrà l'inopinata scelta del Ministero dell'economia e delle finanze in base alla quale dal 1° luglio prossimo titolari del nulla osta per la gestione degli apparecchi non saranno più gli esercenti bensì i concessionari di rete, decisione che a nostro avviso si tradurrà nella scomparsa di 5.000 piccole imprese. Bisogna tenere presente che il concessionario di rete inizialmente è stato immaginato come figura di controllo: doveva trattarsi cioè di un organismo incaricato di controllare che la gestione delle macchine avvenisse in modo corretto tramite una connessione *on line*. Purtroppo, però, e non si capisce per quale motivo, si è stabilito che le autorizzazioni per la gestione delle apparecchiature debbano essere rilasciate, per ragioni di sicurezza, ai concessionari, evidentemente non ritenendo le nostre 5.000 imprese affidabili o sicure. Al di là dell'indubbia necessità di controllo dei giochi, desidereremmo comunque rimanere titolari del nulla osta, laddove questa sovrapposizione di ruoli oltre a risultare dannosa tendendo a farci scomparire completamente come figura, non incrementa nemmeno la sicurezza nella gestione delle macchine.

Le sale giochi stanno peraltro vivendo un momento di forte crisi dovuta al vistoso raddoppio dell'imponibile forfetario ed alla concorrenza dei giochi da casa (ad esempio la *play station*). L'aumento dell'imposizione fiscale costringerà infatti alla chiusura cinema e piccole sale giochi

stagionali localizzate in centri turistici o commerciali che vivono prevalentemente di giochi di puro intrattenimento.

ACCIARINI (DS-U). Vorrei approfondire il tema dell'albo e della relativa normativa. Trattandosi di attività itineranti è chiaro che l'albo cui è stato fatto riferimento dovrebbe avere carattere nazionale, ma è altrettanto reale che avete delle sedi e che quindi forse potrebbe risultare utile che per ragioni di maggiore snellezza gli albi avessero invece carattere regionale. Quale è la vostra opinione in proposito?

CRISANTI. Le recenti leggi regionali sul settore dello spettacolo considerano inserito in questo ambito anche lo spettacolo viaggiante. Tuttavia, siamo portati a ritenere che sia per il numero di imprese cui ci stiamo riferendo (qualche migliaio), sia per il fatto che buona parte di esse (più del 90 per cento) svolge attività itineranti su almeno 2 o 3 Regioni – basti pensare all'attività circense – risulterebbe forse più opportuno che tale albo avesse carattere nazionale. Ciò consentirebbe di rendere più efficaci le politiche di sostegno, laddove regionalizzare 100 imprese in Molise, 50 in Abruzzo o 100 nel Lazio, creerebbe una frammentazione tale da nuocere a tutti, visto che a fronte di un appesantimento a livello burocratico non si otterrebbe neanche una fotografia esatta del comparto.

SCARPELLINI. Si tratta di una situazione analoga a quella delle compagnie di giro della prosa, anch'esse soggette ad autorizzazioni di carattere nazionale; mi riferisco ai certificati di agibilità, SIAE e ENPAS, che vengono rilasciati a seguito di una verifica della sussistenza di certi presupposti.

OGNIBENE. Avendo ottenuto l'autorizzazione da una Regione non si capisce per quale motivo la si dovrebbe ottenere anche dalle altre; si tratterebbe – credo – di una duplicazione di attività.

ACCIARINI (DS-U). Solo per chiarire il concetto. Ho fatto riferimento agli albi regionali riconosciuti su tutto il territorio non perché volessi sottovalutare il problema, ma in quanto ritenevo che questo genere di procedura potesse risultare più agile.

PRESIDENTE. Riferendoci, per esempio, ad un concetto di agibilità a livello europeo è come se, per renderla tale, fosse necessario ed auspicabile che un istituto centrale collocato a Londra, Parigi o Berlino, ne affermasse la valenza per tutta l'Europa. Nel vostro caso, quindi, si tratterebbe di ottenere l'autorizzazione nella Regione di appartenenza che però avrebbe valore sull'intero il territorio nazionale.

OGNIBENE. Vorrei inoltre fare presente che in alcune regioni – ed in particolare quelle con un territorio più limitato, ad esempio la Basilicata, il Molise o la Valle d'Aosta – vi sono solo poche imprese e quindi gli uffici

potrebbero non essere sufficientemente attrezzati per tenere specifici albi professionali.

PRESIDENTE. Saluto e ringrazio tutti gli intervenuti per la disponibilità dimostrata e dichiaro conclusa l'odierna audizione. Rinvio quindi il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

